



.USG 246

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
AREA LEGALE E GENERALE

**RELAZIONE ANNUALE SULLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ**

A cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione: Dott.ssa Claudia De Nadai

ANNO 2013

1. Premesse generali

La relazione che seguirà è svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi della legge n. 190/2012 “ Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità nelle pubbliche amministrazioni”, nonché in ottemperanza delle previsioni del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione dell’Università degli Studi di Genova.

In particolare in essa saranno illustrate tutte le attività poste in essere dall’Ateneo Genovese nell’anno 2013 per la prevenzione dei comportamenti corruttivi.

2. Designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione

La legge n. 190/2012 ha affidato alla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione la realizzazione degli obiettivi normativi a livello delle singole p.a., realizzazione che in un’ottica “nazionale” è invece perseguita attraverso l’azione sinergica di tre soggetti: la Commissione per la valutazione, la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, quale Autorità Nazionale Anticorruzione, il Dipartimento della funzione pubblica per la promozione delle stesse strategie di prevenzione e il coordinamento della loro concretizzazione, e un Comitato Interministeriale con il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione di linee guida.

In attuazione quindi delle disposizioni normative, il consiglio di amministrazione con delibera del 19.02.2013 ha designato la dott.ssa Claudia De Nadai, dirigente a tempo indeterminato e preposta all’area legale e generale, quale responsabile della prevenzione della corruzione per il triennio 2013-2015.

In particolare i correlati compiti del responsabile, così come meglio definiti dalla legge n. 190/2012 e dalla sopra citata delibera, sono:

1. l’elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per l’adozione da parte dell’organo di indirizzo politico;
2. la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell’Amministrazione;
3. la redazione di una relazione contenente i risultati dell’attività svolta, da pubblicare nella dedicata sezione del sito web di Ateneo;
4. la trasmissione della relazione di cui al punto precedente al rettore, al consiglio di amministrazione e al direttore generale;
5. la verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
6. la proposta di eventuali modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione nell’Ateneo;
7. la verifica, d’intesa con il direttore generale e il dirigente competente, della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

8. il coordinamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui al D.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii.

Anche la durata dell'incarico non è stata individuata dal legislatore, ma in considerazione del suo connotazione aggiuntiva all'incarico dirigenziale, è prevista all'articolo 4 del Piano di prevenzione di questa Università, una durata triennale, pari a quella dello stesso incarico dirigenziale a cui la nomina accede, ritenuto periodo di tempo congruo all'effettiva realizzazione degli obiettivi di prevenzione.

In considerazione del ruolo e delle responsabilità connesse alla nomina in argomento, sono state disciplinate all'articolo 4 del Piano di Prevenzione le tassative ipotesi di revoca della nomina stessa, evitando quindi che la necessità di intraprendere iniziative penetranti nei confronti dell'amministrazione possa essere compromessa dalla precarietà dell'incarico.

3. Piano Triennale di Prevenzione della corruzione. (P.T.P.C.)

La legge n. 190/2012 riconosce nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione lo strumento atto a garantire il raggiungimento delle finalità di contrasto del fenomeno corruttivo inteso nel suo concetto più ampio, non ristretto alle fattispecie penalistiche, ma esteso alle varie situazioni in cui si verifica un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Occorre a tal proposito segnalare che in prima applicazione il termine per l'adozione da parte delle pubbliche amministrazioni dei Piani Triennali era stato prorogato al 31 marzo 2013, in virtù della novità della riforma e della complessità della definizione delle misure preventive; complessità che per le singole amministrazioni rimasta invariata vista la mancata emanazione del primo P.N.A. in tempi utili, e il cui carattere preliminare è altresì affermato nelle "Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013).

L'Università degli Studi di Genova, in assenza delle previste indicazioni governative, ha elaborato il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013-2015, sulla base delle seguenti fonti normative:

- a) Costituzione della Repubblica Italiana, in particolare degli articolo 28, 97 e 98;
- b) Legge n.190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- c) Legge n. 240/2010 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";
- d) D.lgs. n.165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- e) D.lgs. n.33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- f) D.lgs. n.39/2013 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- g) Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- h) Statuto di Ateneo;
- i) Codice Etico;
- j) Regolamento di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- k) D.D.G. 1476/2012 "Atto di Organizzazione Amministrativa e tecnica";
- l) Linee operative per la contabilità economico patrimoniale nelle more dell'entrata in vigore del nuovo regolamento per l'amministrazione la finanza e la contabilità, adottate il 19.12.2012.

Il P.T.P.C., di questa Università, approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 28.05.2013, si è quindi preposto l'obiettivo di attuare una strategia organica di prevenzione dei comportamenti corruttivi attraverso interventi in una prospettiva macro organizzativa, nonché con l'adozione di misure specifiche, sia nei differenti livelli decisionali dell'Ateneo, sia per i settori che presentano un elevato rischio in materia di corruzione.

In particolare con il P.T.P.C. l'Università ha attivato le seguenti attività di prevenzione:

- a) individuazione degli ambiti nei quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) negli ambiti di attività di cui alle lettera a):
 - previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile;
- c) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- d) monitoraggio dei rapporti tra l'Università e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci o i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale.

3.1 Individuazione degli ambiti in cui è maggiore il rischio di corruzione.

Si segnala che la suddetta individuazione è stata basata su una prima analisi del quadro organizzativo dell'Ateneo e ha portato all'assegnazione di un indice scelto in una scala di valori tra 1 (basso rischio) e 3 (alto rischio). Tale assegnazione è però destinata ad essere rivista alla luce dei criteri indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione e dei risultati delle attività di censimento delle aree amministrative e dei procedimenti amministrativi.

3.2 Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi.

Monitoraggio dei rapporti tra l'Università e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Per quanto concerne invece le attività di controllo e prevenzione di cui alle lettere c) e d), sono state previste dall'articolo 7 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione alcuni obblighi informativi a carico del personale dell'Ateneo quali ad esempio la trasmissione al Responsabile designato di un elenco dei procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o disposizioni regolamentari o conclusi senza l'adozione di un provvedimento espresso, o la comunicazione al 31 gennaio di ogni anno dei nominativi dei soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi e i soggetti di cui sopra.

A riguardo di questo ultimo adempimento, per facilitare e rendere tempestiva la trasmissione dell'elenco dei nominativi, è stato inserito all'articolo 7 del P.T.P.C., l'obbligo per gli stessi destinatari di presentare una dichiarazione di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000, nella quale dovranno essere attestate le eventuali relazioni prima descritte.

Il Responsabile designato ha inoltre consegnato ai dirigenti della direzione generale, un modello di autocertificazione che gli utenti potranno utilizzare nei procedimenti sopra elencati.

Si sottolinea che la legge anti-corruzione ha posto alle pubbliche amministrazioni l'obiettivo di monitorare nelle su citate operazioni, i rapporti intercorrenti con tutti i propri dipendenti. È evidente che tale operazione risulta di difficilissima attuazione e verifica, soprattutto per quegli enti, come l'Ateneo genovese, di medie/grosse dimensioni, e si è pertanto ritenuto opportuno in prima applicazione circoscrivere l'elenco dei nominativi al gruppo di soggetti prima indicato.

3.4 Rotazione degli incarichi

Particolare attenzione deve essere portata inoltre sulla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito, si ritiene più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il legislatore ha infatti reputato che un efficace strumento di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, si possa realizzare con l'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, evitando quindi il consolidamento di pericolose posizioni di privilegio nella gestione diretta di certe attività, ovvero limitando la possibilità che lo stesso funzionario si occupi personalmente, per un lungo tempo, dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Il responsabile della prevenzione designato, in considerazione della complessità e della delicatezza della materia, ha ritenuto non opportuno inserire, in sede di prima stesura del Piano Triennale e in assenza delle linee di indirizzo governative, meccanismi di rotazione provvisori, considerando sufficiente una verifica di concerto con il direttore generale sull'assenza delle condizioni, nella componente dirigenziale, di cui all'articolo 35 bis del D.lgs n. 165/2001 dell'articolo 3 del D.lgs. n.39/2013.

A seguito di tale verifica non sono state rilevate le suddette condizioni.

La stessa legge n. 190/2012 aveva previsto l'indicazione di specifiche linee governative nel Piano Nazionale Anticorruzione, con particolare riguardo ai criteri in base ai quali le p.a. avrebbero dovuto effettuare la suddetta rotazione. Il documento, redatto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, rimette invece la definizione dei medesimi criteri ai singoli enti pubblici, con la sola prescrizione di informare le organizzazioni sindacali rappresentative e di garantire il buon andamento dell'amministrazione. In base a quanto prima esposto, il Responsabile della prevenzione della corruzione concorderà con il direttore generale, sentite le rappresentanze sindacali, l'integrazione al P.T.P.C. in tema di rotazione del personale.

5. Formazione del Responsabile della Prevenzione della corruzione del personale dell'Università degli studi di Genova

Tra gli strumenti più importanti con il quale il legislatore intende attuare le strategie di prevenzione di lotta alla corruzione, vi è sicuramente la formazione dei pubblici dipendenti. L'Università degli Studi di Genova ha fatto propria questa indicazione e ha inserito nel P.T.P.C. un'attività formativa strutturata su diversi livelli operativi.

° I livello relativo alla formazione specifica per il responsabile, II° livello che comprende le attività rivolte a tutto il personale dell'Ateneo, III° livello in cui saranno effettuati interventi mirati agli operatori dei settori ritenuti potenzialmente più esposti al fenomeno corruttivo e infine un IV° livello per la formazione dei dirigenti dell'aree organizzative, dei direttori, dei presidi e dei presidenti delle diverse strutture di Ateneo.

Per quanto concerne il I° livello, si segnala che il Responsabile della Prevenzione designato ha partecipato al corso organizzato il 21 e 22.05.2013 dal Consorzio Interuniversitario per la formazione tenutosi presso l'Università degli Studi di Firenze e dedicato all'analisi della legge n.190/2012.

Successivamente in data 19.11.-20.11.2013, a seguito dell'avvio dei corsi da parte della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, il medesimo Responsabile ha seguito presso le sedi dello suddetti Ente formativo, un corso di tema di *“Etica del lavoro, trasparenza, integrità, prevenzione della corruzione, risk management”* .

Per quanto concerne i restanti livelli, il Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con l'Area della Formazione permanente e post-laurea ha predisposto il seguente piano di formazione per il biennio 2013-2014:

CORSO	DIPEDENTI INTERESSATI	H
Lotta alla corruzione (1.90/12)	tutti	2
Lotta alla corruzione (1.90/12)	Dirigenti, direttori, presidi, presidenti centri	8

Quale ulteriore attività formativa il Responsabile designato ha tenuto una lezione di 2 ore nell'ambito del corso rivolto al personale tecnico-amministrativo neo assunto dall'Università degli Studi di Genova. La trattazione incentrata sui "Principi etici e giuridici" ha comunque toccato lo specifico argomento della lotta alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione, attraverso una breve disamina sulla portata innovativa della legge n. 190/2012 sui contenuti del Piano Triennale di prevenzione dell'Ateneo, nonché sulle disposizioni del Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti.

Relativamente al II°- attività rivolte a tutto il personale dell'Ateneo- e IV° livello - formazione dei dirigenti dell'aree organizzative, dei direttori, dei presidi e dei presidenti - in occasione delle celebrazioni della giornata mondiale per la lotta alla corruzione, il nostro Ateneo ha organizzato in data 11.12.2013 un incontro di formazione e sensibilizzazione sul tema della prevenzione della corruzione e dell'illegalità aperto oltre che a personalità esterne all'amministrazione, ai membri degli organi di governo e degli organi centrali, ai dirigenti dell'aree organizzative, ai direttori di dipartimento, ai presidi e ai presidenti, ad alcuni rappresentanti del corpo docente e ai capi servizio del personale tecnico amministrativo . Inoltre approfittando della suddetta giornata dedicata al confronto su argomenti così importanti per il miglioramento delle pubbliche amministrazioni italiane, il Responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto tecnico del Settore Grafica e Editoria e dell'Area Formazione Permanente e Post Laurea, ha pubblicato nella pagina Aula Web le dispense per il primo corso di formazione rivolto a tutto il personale universitario. Si segnala inoltre che sono attualmente in corso di predisposizione gli atti del convegno nei quali saranno raccolti gli interventi e il risultato dei lavori della giornata. Il materiale sarà quindi pubblicato sul sito istituzionale e costituirà materiale di formazione e di approfondimento sulla materia per gli attori del processo e per i portatori di interesse

L'inizio delle attività formative indicate al III° livello è fissata a conclusione delle operazioni di "mappatura del rischio"; in ogni caso il responsabile, anche anteriormente alla fine delle suddette operazioni, può individuare sulla base della prima valutazione di cui alla tabella 1

del Piano Triennale, i dipendenti che seguiranno i corsi organizzati in materia dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Infine, si ritiene che il completamento della la formazione c.d. gerarchica (IV° livello) possa essere utilmente effettuata a seguito della definizione della procedura di gestione delle segnalazioni, proprio perché tale intervento è strutturato e finalizzato a fornire ai dirigenti, ai presidi delle scuole di Ateneo e ai direttori di dipartimento una guida operativa sulla prevenzione del rischio di corruzione, nonché sui passi da seguire nel caso di segnalazioni a loro pervenute.

6. Divulgazione codice di comportamento dei pubblici dipendenti

Ai sensi della legge n. 190/2012 e dell'articolo 7 del P.T.P.C. il Responsabile assicura la massima divulgazione del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" fra il personale dell'Ateneo. A tale scopo in data 07.06.2013 è stato inoltrato alla casella di posta elettronica istituzionale una comunicazione riportante sia gli estremi della Gazzetta Ufficiale sulla quale il suddetto Codice era stato pubblicato, sia il testo dello stesso. Si è inoltre proceduto a inserire un apposito link nella sezione del sito di Ateneo – Amministrazione Trasparente – dedicato alle misure adottate per la prevenzione della corruzione e a dare disposizione per l'affissione agli Albi Istituzionali delle diverse strutture, copia cartacea del medesimo Codice affinché anche i dipendenti e collaboratori che svolgono la propria attività senza l'utilizzo di un video terminale, potessero prenderne visione.

7. Trasparenza

L'Ateneo Genovese, seguendo le linee direttive del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha concentrato le figure del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della Trasparenza in un unico soggetto. Si ritiene pertanto opportuno inserire nella presente relazione annuale un breve riepilogo delle attività poste in essere, per l'attuazione della normativa in materia appunto di Trasparenza delle p.a.

Si deve innanzitutto premettere che in tema di "Amministrazione Trasparente" sono stati molteplici gli interventi dell'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e

la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) su procedure, scadenze e/o proroghe di termini. Nonostante le disposizioni siano quindi in continua evoluzione, sin dall'emanazione del d.lgs n. 33/2013, gli uffici dell'Ateneo, e in particolare modo il Servizio Comunicazione, si sono adoperati per la riorganizzazione del sito internet e per la stesura dell'“Atto programmatico per la trasparenza e l'integrità -anno 2013”. Tale atto è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 23 luglio 2013, pubblicato sul sito istituzionale nell'apposita sezione “Amministrazione trasparente” e trasmesso, come previsto dalla normativa, all'ANAC.

Si segnala che a seguito di una verifica sul sito della suddetta Autorità, l'Università di Genova risulta essere tra quelle che hanno fornito il collegamento ipertestuale ai documenti richiesti relativi a sistemi, piani, programmi e standard qualità delle università per il 2013. In particolare:

- Sistema di misurazione e valutazione della performance;
- Piano della performance;
- Programma della trasparenza e dell'integrità;
- Definizione degli standard di qualità dei servizi.

Inoltre in base ad un applicativo del Dipartimento della funzione pubblica, che permette di analizzare la conformità del sito web indicato ai contenuti minimi previsti dalla normativa. l'Ateneo genovese ha conseguito un eccellente risultato di 64 indicatori soddisfatti su 66.

Si sottolinea infine, che uno dei punti cardini del nuovo concetto di trasparenza inteso dal legislatore nel d.lgs. n. 33/2013 concerne l'utilizzabilità dei dati di cui è imposta la pubblicazione; ciò comporta che non è sufficiente a soddisfare la normativa una semplice immissione di dati nel sito istituzionale ed proprio a tal fine che l'Università degli Studi di Genova si impegna a:

- declinare il concetto di trasparenza come accessibilità totale (fatta eccezione per le informazioni contenenti dati sensibili, come previsto dalla normativa);
- mantenere alla sezione “Amministrazione trasparente” una struttura di navigazione “standard”, la quale favorisce la rapida individuazione dei contenuti da parte degli utenti;
- mantenere la chiara e univoca collocazione della suddetta sezione nel menù di navigazione principale del portale;

- pubblicare i file in formato “aperto” che ne permetta l’agevole download e utilizzo (eliminando progressivamente dal sito la pubblicazione di scansioni di documenti cartacei per i quali è inibita la funzione di ricerca testuale);
- specificare, per singolo documento pubblicato, il periodo temporale di riferimento e/o di validità;
- rendere immediatamente riconoscibile il carattere istituzionale e ufficiale dei documenti pubblicati (provvisi di apposita intestazione, logo dell’Ateneo, ecc.).

Contemporaneamente all’adeguamento e all’aggiornamento delle pagine sul sito istituzionale, al fine di avviare un iter condiviso di adeguamento alla normativa, il Responsabile della trasparenza ha altresì proceduto a:

- inviare una nota esplorativa a tutti i dirigenti per invitarli a prendere visione del D.lgs n. 33/2013 e a individuare gli adempimenti di competenza;
- inviare ai dirigenti un prospetto elaborato a seguito dell’analisi dei contenuti attualmente in essere sul sito di Ateneo, con preghiera di compilarlo per quanto di competenza. Per agevolare l’identificazione dei dati e la tempistica degli obblighi sono state altresì elaborate e inviate tabelle esplicative;
- consultare individualmente i dirigenti al fine di fornire ulteriori indicazioni e operare sinergicamente un confronto sulla metodologia da adottare.

8. Servizio Ispettivo

L’articolo 1, comma 62 della legge n. 662/1996 ha previsto la costituzione di Servizi Ispettivi al fine di effettuare accertamenti e verifiche a campione sui dipendenti in merito all’osservanza da parte degli stessi della disciplina in materia di incompatibilità, inconfiribilità e cumulo di impieghi o incarichi, così come attualmente previsto dai D. Lgs. n. 165 del 2001 e s.m.i.e D. Lgs. n. 39 del 2013.

L’Ateneo, se pur con un ritardo dovuto a motivi strettamente connessi all’interpretazione dell’ambito soggettivo di applicazione della suddetta legge, ha proceduto all’adozione per il Regolamento per il funzionamento del servizio ispettivo, alla nomina dei componenti della commissione deputata alle operazioni di verifica, di cui il Responsabile della prevenzione della corruzione è membro di diritto, e alla predisposizione del programma informatico per

l'estrazione dei nominativi; estrazione dei nominativi che si è infatti svolta a dicembre 2013.